

Nel film "La gente che sta bene" ritrova Abatantuono e incontra la Buy. «Non sarò a Sanremo»

Bisio: «Lascio la tv e faccio il cattivo»

È un cinico avvocato nella Milano della crisi

«Recitare con Diego è un piacere fisico» «Per fare cinema ora mi gioco tutto»

Michela Greco

ROMA - Quindici anni da mattatore del palcoscenico televisivo di *Zelig* e tante esperienze sul piccolo schermo, fino a Sanremo 2013, a cui partecipò come ospite della serata conclusiva. Ora, però, Claudio Bisio (foto) in tv ci vuole finire solo da personaggio cinematografico, come accade in La gente che sta bene, il nuovo film di Francesco Patierno che si apre proprio con l'attore intervistato da Maria Latella in quanto affermato avvocato d'affari.

Ovvero Umberto, uno «che sta bene» nonostante la crisi e sguazza nel bel mondo milanese alternando cinismo spietato a battute volgari, indifferenza verso la famiglia e servilismo verso chi comanda. «È il personaggio più negativo della mia carriera», dice Bisio, che nel film in uscita il 30 gennaio recita di nuovo al fianco dell'amico Diego Abatantuono (il capo bastardo) e incontra Margherita Buy (la consorte trascurata, ma più in gamba di lui) e l'esordiente Jennipher Rodriguez.

È stata una sfida met-

tersi nei panni di questo mostro?

«Anzi, è stato divertente, anche perché il mio Umberto è cattivo ma non bidimensionale e si confronta con i silenzi di Margherita Buy e il suo amore pacato».

Cosa l'ha convinta ad accettare il ruolo?

«Le sceneggiature che mi propongono di solito sono commedie omologate, La gente che sta bene è diversa. Recentemente sono stato criticato per il buonismo: ne ho preso atto e ho cambiato strada, ho puntato su un mix di cinismo e comicità ispirandomi alla serie tv *The Office*».

Umberto potrebbe essere uno di noi?

«Non proprio uno qualunque perché è un manager di alto livello, ma di persone come lui ne ho incontrate tante, anche se ho avuto quella che ritengo una fortuna, cioè di non lavorare mai in un'azienda dominata da strutture gerarchiche, in cui si è cattivi con i sottoposti e zerbini con i capi».

Ha avuto una nuova occasione per recitare

con Abatantuono.

«Abbiamo girato insieme le scene più improvvisate facendo veri e propri duetti, è un piacere fisico stare sul set con lui».

Ora per lei c'è solo il cinema? Niente più tv?

«Ho lasciato la tv un anno e mezzo fa per passare al grande schermo. Ho 57 anni e mi sono detto che questa seconda opportunità con il cinema non è eterna: come Renzi si gioca tutto in qualche mese, anch'io mi gioco tutto in questa fase della vita. Se mi va bene non torno al piccolo schermo, i tempi erano molto serrati e ora è cambiato anche il mio bioritmo...».

La vedremo di nuovo a Sanremo?

«No, anche perché sto per iniziare a girare il film di Massimiliano Bruno, dove sono uno psicanalista. A teatro ho due progetti per quest'estate, uno di questi parla di un padre alle prese con un ragazzo adolescente ed è molto autobiografico».

riproduzione riservata ©

